ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ACLI aps (ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI) – SU00060

2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

3) *Eventuali enti coprogettanti*

3.a) denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto

3.b) denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

SVILUPPIAMO LA SOSTENIBILITÀ

5) *Titolo del progetto (*)*

ATTENTI ALLO SPRECO

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

SETTORE: E - EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE, PAESAGGISTICA, AMBIENTALE, DEL TURISMO SOSTENIBILE E SOCIALE E DELLO SPORT
AREA D'INTERVENTO 20. EDUCAZIONE ALIMENTARE

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Tra i **target del goal 12 dell'Agenda 2030**, vi è quello di *"fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura"* (target 12.8).
Questo perché, in una prospettiva di economia circolare, gli stili di vita adottati sono un elemento fondamentale su cui investire per raggiungere sia i goal oggetto del presente programma (goal 12 e goal 2), sia gli altri goal.
Come sottolineato nel Programma, infatti, **non si può prescindere dal ruolo del singolo** e, come afferma un Parere del Comitato economico e sociale europeo (Cese), che ha partecipato attivamente al processo di realizzazione dell'economia circolare in Europa (modello economico di base per lo sviluppo sostenibile*), "**è necessario sfruttare appieno il potenziale dei consumatori e dar loro la possibilità di compiere scelte di acquisto sostenibili nella vita quotidiana".***
Nel **Parere di iniziativa su "I consumatori nell'economia circolare"**, indirizzato alle Istituzioni dell'Ue, il Comitato ha chiesto di **valorizzare il ruolo dei consumatori nel processo di transizione verso un modello di economia circolare, *"ponendoli al centro delle politiche pubbliche***". Finora le azioni si sono infatti concentrate soprattutto nelle fasi della filiera agroalimentare che precedono l'arrivo del prodotto tra le mura domestiche. In una prima fase, sempre come si evidenzia nel Parere di iniziativa, il ruolo dei consumatori *"è rimasto quello di operatori urbani che si limitano a riciclare i rifiuti domestici, mentre l'attenzione si è concentrata principalmente sulle imprese"*.
Il processo che condurrà invece ad un'economia più sostenibile e al ridimensionamento del consumo eccessivo, si indica sempre nel Parere, ***"raggiungerà l'intensità e l'efficacia necessarie solo se sarà rafforzato il ruolo dei consumatori nel superamento dell'attuale modello di produzione e consumo, poiché il più efficace strumento di cambiamento sono gli atti di consumo quotidiani"***[1]**.**

Il ruolo fondamentale del consumatore per perseguire l'obiettivo di rendere il modello di produzione e consumo odierno sostenibile è confermato e ribadito anche in molti altri documenti e posizionamenti ufficiali di istituzioni europee e nazionali.
Tra questi:

- L'Agenda **Europea dei Consumatori** che, come riportato nella scheda Programma, sottolinea **l'importanza di sensibilizzare i cittadini su stili di vita più sostenibili** indicando che *"i consumi in aumento in tutto il mondo hanno accentuato la pressione sull'ambiente, contribuendo anche al cambiamento climatico, e accresciuto la concorrenza per le risorse**. I consumatori (…) devono essere incoraggiati da iniziative pubbliche e private ad adottare comportamenti di consumo più sostenibili**, devono essere messi in grado di compiere scelte sostenibili e sane che permettano di ridurre i costi, per sé stessi e per la società nel suo insieme. Devono essere **aiutati a individuare le scelte realmente sostenibili**. La domanda di prodotti sostenibili può favorire la crescita e la concorrenza, rendendo così più disponibili e accessibili tali prodotti e premiando le imprese che offrono beni e servizi di qualità con minore impatto ambientale"*[2].
- La **Strategia Nazionale per il Consumo e Produzione Sostenibile,** definita dal Ministero dell'Ambiente nel 2008, all'interno della quale una particolare attenzione viene posta appunto sul Consumo Sostenibile. Viene infatti indicato ***"su questa area ancora largamente inesplorata bisogna***

[1] Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo su "I consumatori nell'economia circolare", settembre 2019
[2] L'agenda europea dei consumatori, la visione strategica per la politica dei consumatori dell'UE adottata ad aprile 2012: migliora la sicurezza dei consumatori per quanto riguarda i beni, i servizi e i prodotti alimentari, rafforzando il quadro normativo e rendendo più efficiente la vigilanza del mercato; migliora le conoscenze per poter far fronte alla crescente complessità dei mercati in cui i consumatori hanno bisogno di informazioni e degli strumenti giusti per capirne tutti gli aspetti, dal costo del credito al consumo a come presentare un reclamo; migliora l'applicazione delle norme e garantisce i mezzi di ricorso, senza cui non esisterebbero diritti; adatta le politiche all'evoluzione della società e alla vita di ogni giorno per adeguare il diritto dei consumatori all'era digitale e affrontare i problemi incontrati dai consumatori online, tener conto delle esigenze dei consumatori vulnerabili e facilitare le scelte sostenibili.

focalizzare l'attenzione su due fronti tra loro connessi: a) la comunicazione e la educazione ambientale; b) la promozione e la diffusione di stili di vita più sostenibili" .

- La **Politica Integrata di Prodotto (IPP) dell'UE, parte integrante della strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile[3].** Si tratta di un approccio il cui obiettivo primario è quello di integrare a livello europeo gli strumenti con cui vengono attuate le diverse politiche ambientali, per ridurre gli impatti ambientali legati al ciclo di vita dei prodotti, intesi come beni e servizi. Tra i principi generali dell'approccio, vi è l'indicazione di ***"incoraggiare tutti coloro che entrano in contatto con il prodotto - le industrie, i consumatori e le autorità pubbliche - ad intervenire nell'ambito della propria sfera di influenza, promuovendo la cooperazione tra le varie parti interessate".***

Porre al centro dell'azione anche il cittadino-consumatore, quindi: questo significa considerare tematiche tremendamente attuali, quali l'attenzione all'ambiente e all'impronta ecologica di ciascuno di noi[4], che sono strettamente connesse anche con il tema dell'alimentazione e dello spreco alimentare.
Il cibo, infatti, come riportato anche sul sito di ASviS, è il *"fil rouge che unisce i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e i modi di produrlo, distribuirlo, trasformarlo e consumarlo devono essere rivisti per raggiungere entro il 2030 i traguardi dell'Agenda Onu".*
Come richiamato in diversi punti del Programma e negli altri Progetti, **contrastare il fenomeno dello spreco alimentare è strategico per raggiungere maggiori livelli in tutti gli aspetti della sostenibilità**: non solo è infatti inaccettabile dal punto di vista etico-sociale, in pieno contrasto con quanto previsto dal goal 2, ma risulta anche uno dei principali fattori nello spreco di risorse naturali, di risorse economiche e di inquinamento del pianeta, al centro dei target del goal 12.
Proprio per questo **il tema della lotta allo spreco alimentare è diventato centrale in molte delle riflessioni e proposte delle istituzioni, anche in collegamento alla lotta al cambiamento climatico, per la promozione di uno stile di vita più sostenibile, che passa inevitabilmente per le modalità di produzione e consumo.**

Entrando più nel dettaglio, lo **spreco alimentare in Italia costa quasi l'1% del Pil** e, dal punto di vista ambientale, da solo **impiega più del 50% della biocapacità** (ossia la capacità potenziale di erogazione di servizi naturali) complessiva del Paese[5]. **L'agricoltura, gli allevamenti, l'uso del suolo sono responsabili di circa il 15-25% del gas serra globale** e gli imballaggi, i processi, i mercati, l'uso domestico e i rifiuti sembrano contribuire dal 5 al 10%.
Dal punto di vista del consumatore, su 65kg pro-capite l'anno di spreco prodotto (sopra la media europea come si evince dalla figura 1), **27,5 kg sono da attribuire proprio al consumo domestico** e, se si analizza come lo spreco si distribuisce nei diversi stadi della catena agroalimentare, si rileva che **è proprio nelle case che si spreca di più in termini assoluti.**

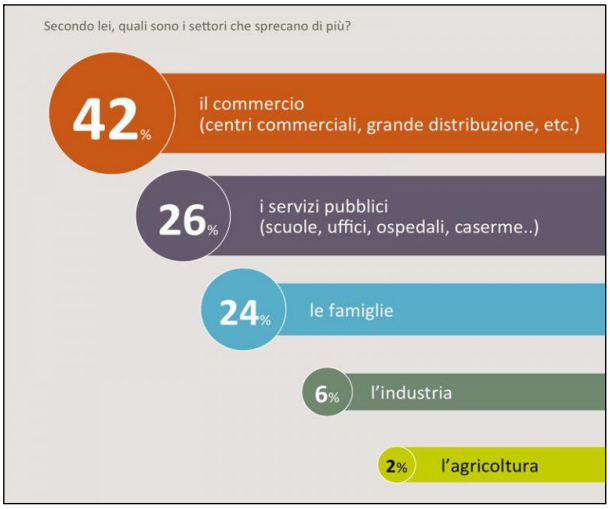
Fig. 1: spreco di cibo in Europa. Fonte: "L'italia e il cibo", Barilla Center for food & nutrition, 2019

[3] Le linee strategiche della Politica Integrata dei Prodotti (IPP), sviluppate in collaborazione con le imprese e i soggetti interessati, sono contenute nella Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 18.6.03 (COM(2003) 302 definitivo)

[5] Dati ISPRA 2017

Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio Waste Watcher, **nel 2019 le famiglie italiane hanno sprecato cibo per un valore quantificabile in circa 6,5 miliardi di euro**, contro i 3 miliardi e 293 milioni della filiera produzione/distribuzione.
I dati, anche se comunque preoccupanti, segnalano però un trend positivo: nell'anno precedente erano 8,4 miliardi di euro. La tendenza è quindi di un calo del 25%.
A tal riguardo è bene citare alcuni dati incoraggianti, sempre raccolti dall'Osservatorio Waste Watcher, che fanno ben sperare circa il **livello di consapevolezza del ruolo di ognuno in tema di sostenibilità.**
Risulta infatti essere in **crescita la sensibilità da parte dei consumatori italiani** degli impatti dei propri stili alimentari e di consumo, dal momento che **il 66% di essi ritiene che vi sia un preciso nesso tra spreco alimentare, salute dell'ambiente e salute dell'uomo**.
A ciò va aggiunto che **il 57% degli italiani dichiara di essere maggiormente consapevole del proprio ruolo**, **in particolare nella lotta allo spreco alimentare,** proprio grazie alla diffusione delle indagini su questo tema.
Questo significa che la comunicazione dei dati è efficace rispetto all'obiettivo di aumentare la sensibilità dei consumatori.
Si può citare a questo proposito un'attività significativa di sensibilizzazione portata avanti a Bologna negli ultimi anni dai Last Minute Market, strutture che raccolgono le eccedenze e l'invenduto attraverso una rete di imprese (supermercati e rivenditori).
Tramite questo progetto sono stati organizzati molti eventi di sensibilizzazione come per esempio cene o pranzi con prodotti recuperati, convegni e seminari, presentazione di pubblicazioni, conferenze stampa. L'impatto positivo di questi eventi è stato rilevato negli anni: **se nel 2014 1 italiano su 2 dichiarava di gettare cibo quasi ogni giorno, nel 2018 solo l'1% ha dichiarato di cestinare il cibo.**
Chiaramente, l'impegno per la prevenzione dello spreco alimentare ha iniziato a dare i suoi frutti, ma la strada da percorrere è ancora lunga.
Sebbene, infatti, gli italiani si dichiarino consumatori più consapevoli e stiano più attenti a ciò che acquistano al supermercato, è pur sempre vero che ritengono che la colpa maggiore dello spreco alimentare sia da attribuire alla filiera di produzione/distribuzione e alla ristorazione. Vi è quindi uno scostamento importante tra percezione e realtà dei fatti.
Sempre l'Osservatorio Waste Watcher, nelle diverse indagini, ha rilevato che **solo 1 italiano su 5, ritiene che lo spreco domestico sia una questione centrale mentre la maggior parte attribuisce la responsabilità al commercio (42%) e ai servizi pubblici (26%)**. Chiudono la classifica dei settori che sprecano di più: l'industria (6%) e l'agricoltura. In quest'ultimo caso, appena il 2% ritiene che il settore primario sia lo stesso responsabile dei maggiori sprechi alimentari[6] (v. figura 2).

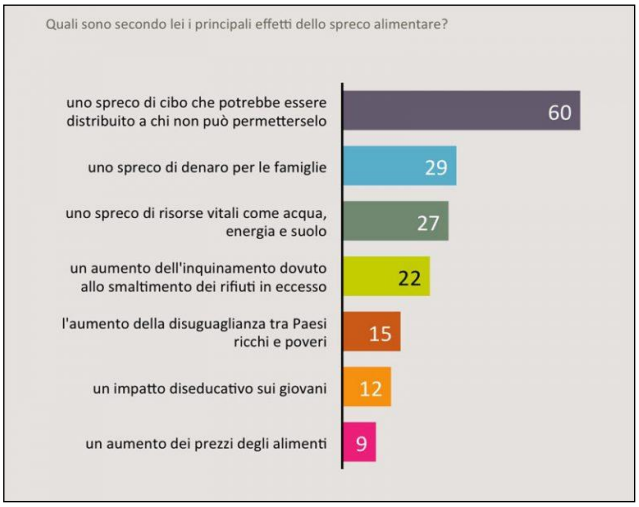
Fig.2: percezione dello spreco nei diversi settori. Fonte: SWG



[6] Osservatorio Waste Watcher sugli sprechi alimentari domestici delle famiglie italiane di Last Minute Market/Swg

Tale percezione viene rilevata anche da un'indagine IPSOS, commissionata da ACTIONAID: **il 76% delle persone intervistate non riconosce il proprio ruolo di attore chiave in tutto questo.**
Inoltre sempre dall'indagine dell'Osservatorio Waste Watcher, e dalle risposte alla domanda ***"Quali sono secondo lei i principali effetti dello spreco alimentare?"***, si può evincere come vi sia una **chiara consapevolezza della possibilità che lo spreco possa diventare una risorsa per chi si trova in situazione di povertà** (6 intervistati su 10 concordano che l'eccedente invenduto "potrebbe essere distribuito a chi non può permetterselo"), **ma invece una scarsa percezione dello spreco di risorse economiche e soprattutto di risorse vitali collegate a tale fenomeno**. Infine pochi ritengono che tale fenomeno sia diseducativo nei confronti dei giovani (v. figura 3).

Fig. 3: percezione degli effetti dello spreco alimentare. Fonte SWG



E proprio i **giovani hanno invece un ruolo centrale e sono riconosciuti come motore di cambiamento da tutte le istituzion**i, tanto europee quanto italiane.
Nello specifico:

- la risoluzione del 09 aprile 2019 del **Consiglio dell'Unione Europea cita esplicitamente la necessità di educare le giovani generazioni sul tema dello sviluppo sostenibile** *"quale elemento chiave per il conseguimento di tutti gli altri SDG nonché motore di innovazione, resilienza e azione trasformativa";*
- le **linee programmatiche di governo**, emanate il 03 settembre 2019, riconoscono immediatamente la **necessità di investire sulle giovani generazioni e promuovere il loro ruolo anche nell'attuazione dell'Agenda 2030**

Questo è inoltre strategico anche alla luce dei **dati a diposizione sul tema giovani/sviluppo sostenibile.**
Secondo un'indagine **Ipsos per Fondazione Barilla**, presentata in occasione del Festival dello sviluppo sostenibile a Roma in un evento dal titolo *"Salute, Alimentazione e Agricoltura Sostenibile: educare gli adulti di domani*", tra i ragazzi c'è attenzione ai cambiamenti climatici, ma **meno di 1 su 5 sa cosa siano davvero i 17 Obiettivi**.
E anche **tra coloro che li conoscono è minoritaria (solo il 29%) la consapevolezza che il loro raggiungimento passi dall'adozione di un sistema alimentare sostenibile**.
A 10 anni dalla data fissata dall'Onu per raggiungere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, le giovani generazioni non sono pertanto ancora sufficientemente consapevoli dell'urgenza di dar vita ad un cambiamento reale**: solo il 17% degli under 27 sa cosa siano gli SDGs e per 6 su 10 a raggiungerli ci dovranno pensare le generazioni future**.
Se si parla di **"sostenibilità"**, sempre dall'indagine, rileva che è un **concetto familiare al 40% degli intervistati[7], ma pochi conoscono il nesso che lo collega alla produzione di cibo: solo 1 su 3, tra chi**

[7] Solo 4 giovani intervistati su 10 sembrano conoscere davvero il concetto di sostenibilità. La conoscenza aumenta con il crescere dell'età (29% tra i 14-15enni; 36% tra i 16-19enni; 43% tra i 20-23enni; 52% tra i 24-27enni), del grado di istruzione (52%) e del tenore di vita più alto delle famiglie

conosce la sostenibilità, pensa infatti che il benessere del Pianeta dipenda anche da cosa mettiamo nel piatto, anche se 1 un giovane su 2 pensa che sia importante non sprecare cibo.
Infine **solo 2 under 27 su 5 adottano diete sostenibili**, come la dieta mediterranea, forse perché non hanno chiara l'importanza che questo modello alimentare può ricoprire per la salute nostra e del Pianeta.
Di giovani e lotta ai cambiamenti climatici si è inoltre molto parlato nell'ultimo anno grazie anche al movimento FridaysForFuture e all'impegno di Greta Thunberg che ha contagiato milioni di ragazzi in tutto il mondo. Un 14-15enne su quattro ha aderito a #FridaysForFuture e circa 6 giovani su 10 ne condividono i messaggi.
C'è pertanto nei giovani *"un diffuso interesse al tema trainato dalle preoccupazioni ambientali, se però non si tramuta in una vera consapevolezza rischia di rimanere una paura e non determinare un cambiamento di comportamenti concreto"*[8].
Dunque, il ruolo del singolo cittadino, ed in particolar modo quello giovane, è da considerarsi fondamentale quando si lavora per contribuire al raggiungimento di uno degli SDGs.

Partendo da questi dati e riflessioni, è chiaro come non sia ancora raggiunto l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e capacità critica di tutti i cittadini italiani circa ruolo ed impatti dello spreco alimentare e delle proprie azioni in termini di sostenibilità.
Per questo, non si può solo agire sul versante delle fasi di produzione e distribuzione (sul quale intervengono primariamente gli altri due progetti oggetto del presente programma), ma anche su quello del cittadino, promuovendo *"un'interazione virtuosa tra aziende e consumatori per costruire un mercato giusto, equo ed equilibrato"*[9].
Tuttavia, **modificare i modelli di consumo significa andare ad operare una "rottura" di quelle che si possono definire cattive abitudini per sostituirle con nuove abitudini**, considerate più sostenibili dal punto di vista economico, ambientale ed etico. Ma generare queste nuove abitudini non è facile.
Secondo un position paper, pubblicato dall'Associazione "Alessandro Bartola" sulla rivista scientifica online "Agriregionieuropa", è fondamentale, innanzitutto, "***conoscere i comportamenti dei cittadini e consumatori, per poi sostenere e incoraggiare, anche attraverso politiche nazionali, quelle azioni che facciano leva su motivazioni etiche e sociali, oltre che su quelle, sempre fondamentali, economiche, per diffondere stili di consumo e di vita effettivamente sostenibili".***

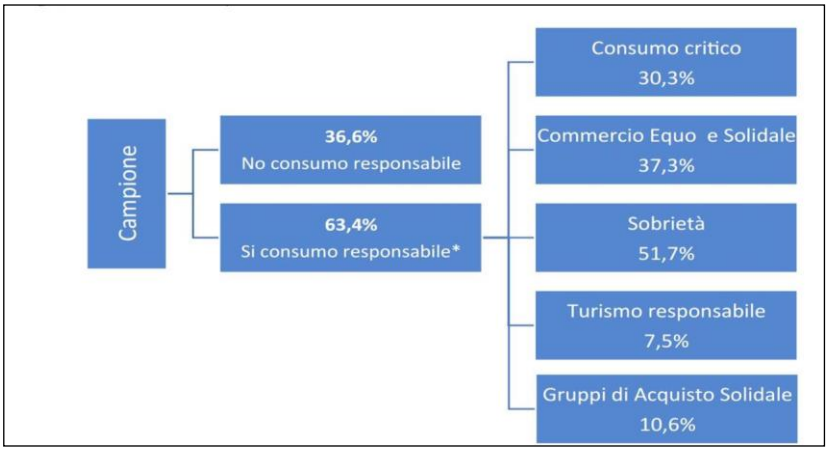
L'informazione e l'educazione sono pertanto fattori chiave per orientare verso modelli di comportamento sostenibili e circolari. Accanto a questo però un altro elemento fondamentale è quello di **agire promuovendo un'alternativa concreta e praticata per creare un'economia ed una società orientate al ben-vivere di tutti**.
In qualità di consumatori alimentari, molte persone cominciano ad integrare il loro potere d'acquisto con una forte responsabilità, partendo dall'idea che **il cibo rappresenti la più importante scelta personale di consumo che determina il nostro impatto individuale sull'ambiente[10].**
E' necessario in questo senso **incentivare le diete sostenibili** ovvero, come riportato dalla FAO, *"quelle diete **a basso impatto ambientale che contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale e alla vita sana delle generazioni presenti e future.** Le diete sostenibili sono protettive e rispettose della biodiversità e degli ecosistemi, culturalmente accettabili, accessibili, economicamente eque e convenienti; nutrizionalmente adeguate, sicure e sane; ottimizzando allo stesso tempo le risorse naturali e umane*".[11]
Secondo il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) è possibile quantificare infatti **l'impatto ambientale dei consumi alimentari**, soprattutto in relazione all'emissione di gas serra: seguendo le raccomandazioni nutrizionali è possibile ottenere una **riduzione del 28% di gas serra e si potrebbe arrivare in Italia anche a un taglio del 50% delle emissioni, seguendo un modello di**

(53%). Eppure, come spesso accade anche fra i più grandi, i ragazzi sono portati a mettere in relazione la sostenibilità solo agli aspetti ambientali, mentre restano sullo sfondo temi, altrettanto importanti, della sostenibilità associata all'economia (13%), alla società (9%), al cibo e all'alimentazione (9%). Fonte IPSOS/BCFN.
[8] Andrea Alemanno responsabile ricerche sulla sostenibilità Ipsos.
[9] Manifesto di sostenibilità consumeristica, Consumer's Forum.
[10] Quando il consumo critico diventa "organizzato". Il caso dei G.A.S, Davide Facci.
[11] Biodiversity International, FAO, 2010

dieta che preveda la riduzione del consumo di carne (meno 70%) e l'incremento di verdura (più 30%) e legumi.

Dieta sostenibile è evidente come significhi scelta di consumo sostenibile. Un valido strumento in questo senso può essere quello dei **Gruppi di Acquisto Solidale (Gas)**. Si tratta di un modello alternativo di economia, una risposta possibile alle crisi ricorrenti del modello di sviluppo globale, che permettono di sperimentare nuove forme di organizzazione economica ed un approccio critico al consumo cercando di applicare i principi di equità, solidarietà e sostenibilità negli acquisti.
Attraverso un sondaggio condotto da Swg all'inizio del 2018 per conto dell'Osservatorio per la Coesione Sociale, è emerso che tra febbraio 2017 e febbraio 2018 il 63,4% del campione ha adottato pratiche di consumo responsabile, mentre il 30,3% ha fatto scelte di consumo critico (v. figura 4).

Fig. 4: Consumo responsabile in Italia, sondaggio OCIS-SWG febbraio 2018



Inoltre se nel 2014 gli italiani che avevano fatto regolarmente la **spesa tramite i Gas** erano quasi 2,7 milioni (dati Coldiretti/Censis), nel 2018 i cittadini che avevano acquistato prodotti in questo modo sono saliti a circa **5 milioni, pari al 10,6% della popolazione** maggiorenne (sondaggio Swg).
L'attivazione di un GAS o il potenziamento di uno già esistente, permette di agire in maniera multidimensionale per raggiungere sia i target del goal 12 dell'Agenda 2030, ma anche alcuni del goal 2 e indirettamente anche sugli altri SDGs.
In primo luogo, infatti, il GAS diffonde consapevolezza tra i propri membri rispetto a ciò che si sta acquistando, alla sua provenienza e alle modalità con cui è stato prodotto: un **consumatore consapevole è un consumatore attento.** Da questa attenzione, ne deriva immediatamente un **impatto positivo concreto sulla produzione agricola, su quella di piccola scala e su una produzione con sistemi sostenibili**: infatti, i GAS, come detto in precedenza, prediligono i prodotti biologici, il che significa non incentivare l'uso di prodotti chimici in agricoltura, i prodotti locali, per rinsaldare il legame tra i cittadini ed il territorio che lo abitano e sono guidati dal principio della solidarietà. Questa solidarietà non si limita ai membri del gruppo, ma si estende anche *"ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo"*[12].
I GAS, poi, rimettono al centro il singolo consumatore, responsabilizzandolo e rendendolo protagonista di un cambiamento degli stili di vita concreto. Si tratta di un cambiamento non prodotto dall'alto, dalle istituzioni, ma dal basso, che coinvolge direttamente le persone, e che quindi può avere effetti più duraturi e più efficaci sul lungo termine.
Infine, **i GAS possono fungere da amplificatore di questi stili di vita**: la semplice condivisione dell'esperienza con altre famiglie, amici, vicini di casa, ecc., può portare alla crescita del gruppo o alla nascita di un gruppo vicino, con risvolti ovviamente positivi in termini di diffusione di questo stile di vita; molti di essi, poi, per esempio, organizzano incontri informativi e divulgativi su temi come la mobilità

[12] Guida al welfare italiano: dalla pianificazione sociale, alla gestione dei servizi, Raffaello Maggian, Maggioli Editori.

sostenibile, il benessere degli animali o la privatizzazione dell'acqua, **contribuendo alla sensibilizzazione di tutti i cittadini.**
Attivare un GAS o supportare quelli già presenti all'interno di un territorio significa agire direttamente sui comportamenti delle persone, su quelle abitudini che in precedenza abbiamo definito cattive, per sostituirle invece con abitudini più sostenibili dal punto di vista economico, ambientale ed etico.

La necessità di **agire sul versante del cittadino-consumatore è fondamentale quindi per raggiungere sia il goal 12, ma è anche evidentemente centrale nel raggiungimento del goal 2, ovvero quello di porre fine alla fame**, agendo in particolare sui alcuni dei suoi target.
Con il progetto "Attenti allo spreco", accanto alle azioni oggetto dagli altri Progetti facenti parte del Programma di riferimento, focalizzate sul recupero di beni ancora perfettamente edibili e la loro redistribuzione a soggetti svantaggiati al fine di garantire maggiori livelli di sicurezza alimentare, **si intende affrontare quindi la tematica della sensibilizzazione dei cittadini, con una particolare attenzione alle abitudini alimentari e di consumo, in un'ottica di incremento della capacità critica del consumatore (conoscenza) nelle scelte effettuate (attivazione).**

I TERRITORI COINVOLTI NEL PROGETTO: UNA VISIONE D'INSIEME

Il progetto vedrà coinvolte province di diverse Regioni di Italia, nella prospettiva di realizzare un'azione di sensibilizzazione, informazione e promozione di buone prassi omogenee su tutto il territorio nazionale.

Caltanissetta - SICILIA

In Sicilia si stima che ogni anno si sprechino 360 mila tonnellate di alimenti. Uno spreco attribuibile per il 48% alle famiglie e la restante parte agli operatori economici, con l'agricoltura responsabile per il 35%, il 10% a carico della distribuzione, il 5% della ristorazione e il 2% dell'industria[13].
Si produce dunque molto di più di ciò che si consuma, ma solo una piccola parte di questa eccedenza è donata ai bisognosi: meno del 5%.
Inoltre, anche in Sicilia, come in altre regioni tra le quali il Veneto e Friuli Venezia Giulia, è partito il progetto LIFE-Food.Waste.StandUp, coordinato da Federalimentare in partenariato con Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare e Unione Nazionale Consumatori che ha come obiettivo la riduzione dello spreco e consiste in una vera e propria campagna di comunicazione e sensibilizzazione rivolta a tutta la filiera: partendo dall'industria, passando per la distribuzione e arrivando ai consumatori.
IL progetto prevede tra le diverse azioni anche il coinvolgimento a livello nazionale di 500mila cittadini in una campagna di sensibilizzazione anti-spreco, cui se ne aggiungerà un altro milione raggiunti da un'iniziativa informativa ad hoc.
Le ACLI a Caltanissetta hanno avviato il progetto "Il Pane agli ultimi" che ha la finalità di assistere i nuclei familiari in difficoltà attraverso azioni mirate di assistenza, supporto e di accompagnamento e sensibilizzare i cittadini alla lotta allo spreco alimentare. Dopo Caltanissetta, è in fase avanzata di progettazione anche nelle provincie di Enna e di Catania.

Chieti - ABRUZZO

Tra le regioni italiane, l'Abruzzo è la regione che spreca più cibo e si attesta sul podio, insieme a Lazio e Lombardia: il dato sullo spreco dei cittadini abruzzesi, secondo una ricerca fatta da Adiconsum, è pari a 43 euro a testa all'anno, contro una media nazionale pari a 28,60 euro, per un totale di 56 milioni di euro che finiscono nel cassonetto.
Questa "classifica" dello spreco è confermata anche da Ener2Crowd, la prima piattaforma italiana di lending crowdfunding energetico, che ha realizzato una stima dello spreco alimentare delle famiglie italiane nel periodo natalizio: in Abruzzo ha calcolato che ogni famiglia avrebbe sprecato circa 120 euro.

[13] https://sicilianews24.it/spreco-alimentare-sicilia-565192.html

Tra gli alimenti più sprecati dalle famiglie ci sono prodotti freschi, pane, frutta e verdura, cibo in busta, affettati.
Come sottolineato in precedenza nel programma e anche negli altri progetti, lo spreco alimentare risulta ancora più inaccettabile se messo in relazione con i dati sulla povertà: in Abruzzo, in base a dati Istat aggiornati alla fine del 2017, sono 86.345 le famiglie povere, il 15,6% del totale. Un motivo in più per dire basta agli sprechi.
Dal punto di vista della sensibilizzazione dei cittadini rispetto a questo tema, è opportuno sottolineare che l'unica campagna promossa nel 2018 è stata quella della Regione Abruzzo – Dipartimento per la Salute e il Welfare, con il patrocinio di Slow Food Abruzzo e Molise, dal titolo "Eat me home. Non lasciarmi nel piatto".
La campagna, che voleva favorire un cambiamento nelle abitudini rispetto al consumo di cibo, si concentrava in particolar modo sulle strutture ristorative abruzzesi, affinché promuovessero l'uso di doggy bag brandizzate nei propri locali per fare in modo che i cittadini superassero l'imbarazzo di riportare a casa quello che non si era consumato al ristorante[14]. Una vera e propria sensibilizzazione rivolta ai cittadini, dunque, non sembra esserci.
Per quanto riguarda i GAS, nella provincia di Chieti sono attivi 3 gruppi, a Lanciano, a Vasto e a Castelguidone, ma nessun gruppo è attivo specificatamente nella città di Chieti.

Foggia - PUGLIA
Ogni anno circa 310mila tonnellate di cibo vengono gettate via in Puglia. E ogni pugliese butta nella spazzatura 76 chili di prodotti alimentari. Gli sprechi alimentari sono per il 54% nel consumo delle famiglie, per il 21% nella ristorazione e il 15% nella distribuzione alimentare. L'8 % viene sprecato in agricoltura e il 2 % nella trasformazione[15].
La Coldiretti Puglia realizza "Campagna Amica" con la quale si rilancia una politica di contenimento degli sprechi attraverso la rete di fattorie e dei mercati a chilometro zero. La vendita diretta garantisce minori tempi di trasporto e periodi più lunghi di conservazione della merce contribuendo al contenimento degli sprechi.
A livello legislativo la regione Puglia ha approvato nell'ottobre scorso, l'Avviso pubblico per la selezione e il finanziamento dei progetti per il rafforzamento delle reti per il contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici e per la lotta alla povertà.
Inoltre il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la proposta di legge (primo firmatario il Consigliere Ruggiero Mennea) per il recupero delle eccedenze alimentari e la riduzione degli sprechi alimentari e farmaceutici. La norma regionale, sebbene la sua iniziativa fosse stata intrapresa ben prima di quella nazionale, fa seguito alla approvazione della legge nazionale 166/2016.
Con la proposta di Legge è prevista la promozione di iniziative di sensibilizzazione della popolazione e anche di un tavolo regionale (composto da Anci, associazioni del terzo settore, associazioni di categoria) per coordinare le iniziative previste dalla legge e quelle del pronto intervento sociale.

Milano - LOMBARDIA
La Lombardia è una delle poche regioni per cui esistono dei dati sulla percezione dello spreco alimentare da parte dei suoi cittadini, che qui vengono quindi riportati.
In generale, in Lombardia si registra una crescente attenzione dei cittadini nell'adottare comportamenti per evitare lo spreco alimentare. Come riporta l'Osservatorio Waste Watcher, il 50% delle famiglie getta il cibo meno di una volta al mese, un dato lievemente migliore rispetto a quello nazionale che si ferma al 48%; solo il 4% degli intervistati dall'Osservatorio nell'ambito della sua indagine annuale, dichiara di sprecare cibo più volte nel corso della stessa settimana, contro il 7% del dato nazionale.
Ciò nonostante, il 63% dei cittadini lombardi ritiene ancora di sprecare maggiormente cibo, più di altre cose come per esempio acqua, energia elettrica o gas.

[14] http://www.abruzzosviluppo.it/2018/02/19/la-regione-abruzzo-lo-spreco-alimentare-al-via-oggi-la-campagna-eat-home/
[15] Fonte Coldiretti Puglia, nell'ambito della campagna contro gli sprechi alimentari dopo uno studio realizzato col programma "PugliainFormAlimentazione"

Interessante è notare anche che il 31% dei cittadini in Lombardia dichiara di aver notato significative diminuzioni nelle quantità di cibo sprecato a livello domestico grazie ad un cambiamento nelle proprie abitudini di consumo: ad esempio, il 69% degli intervistati afferma di fare un controllo preventivo sulle quantità di cibo da acquistare, mentre il 62% dichiara di congelare quello che non riesce a mangiare a breve. Infine il 59% presta attenzione alle quantità impiegate nel momento della preparazione dei pasti. Ma il dato più interessante ai fini di questo progetto è forse il seguente: il 33% delle famiglie in Lombardia ritiene centrale il ruolo della scuola nell'educazione alimentare, in quanto è fondamentale sensibilizzare le giovani generazioni sullo spreco e sul consumo sostenibile[16].
Dietro alla consapevolezza dei cittadini lombardi sul proprio ruolo rispetto allo spreco di cibo, vi sono anche delle campagne di sensibilizzazione e delle attività promosse a livello regionale. L'assessore alle Politiche Sociali, Abitative e la Disabilità, Stefano Bolognini ha di recente affermato: "*Occorre strutturare, diffondere e consolidare sul territorio lombardo un sistema organizzato di incontro tra il settore food e persone, famiglie, comunità locali in stato di povertà, attraverso il recupero delle eccedenze alimentari, interventi di formazione e sensibilizzazione di contrasto allo spreco alimentare, formazione, qualificazione e acquisizione di competenze dei volontari, che rappresentano, come dimostrano anche i dati a disposizione, un fattore fondamentale di sostenibilità.*[17]*"*
Quali strategie adottano i lombardi per prevenire o ridurre lo spreco alimentare? Regola numero uno, la lista della spesa: 7 cittadini su 10 consigliano di privilegiare il check preventivo su quello che serve davvero (69%), mentre 6 su 10 congelano quello che non riescono a mangiare a breve (62%) oppure cercano di fare attenzione alle quantità che cucinano (59%). Ma i lombardi sembrano un po' meno propensi rispetto al dato nazionale a rigenerare gli scarti e avanzi del cibo in nuove ricette (44% contro il 48% nazionale), a fare uso delle "bag" di recupero del cibo al ristorante (31% contro il 34%) e a condividere con i vicini il cibo avanzato (18% contro il 22%).
Il supermercato è centro di riferimento per l'acquisto del cibo rispetto al 66% dei cittadini lombardi: che scelgono più frequentemente degli altri italiani il centro commerciale o l'ipermercato (34%), raramente ricorrono al dettaglio (15%) o al mercato (16%), hanno maggiore familiarità con l'acquisto online (11%) e prendono in considerazione un po' più frequentemente degli altri italiani l'acquisto diretto dai produttori (6% contro il dato nazionale del 3%)[18].

Trieste - FRIULI VENEZIA GIULIA
Secondo i dati di Federdistribuzione, in Friuli Venezia Giulia, la stima dello spreco alimentare si aggira intorno alle 113mila tonnellate annue. Di queste, il 43% è imputabile allo spreco domestico, il 37% all'agricoltura, il 14% alla distribuzione, il 4% alla ristorazione e il 2% all'industria. Di tutto ciò che viene sprecato solo una piccola parte viene recuperata e donata. Il resto diventa spreco e rifiuto, come detto in precedenza.
Per evitare ciò, la regione da alcuni si è attivata, di concerto con le imprese della filiera alimentare, le associazioni dei consumatori e le associazioni caritative.
Tra le attività messe in campo, si può citare, anche il progetto LIFE-Food.Waste.StandUp, coordinato da Federalimentare in partenariato con Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus e Unione Nazionale Consumatori, già descritto per il territorio della Puglia.
Per quanto riguarda i GAS, a Trieste sono attivi da circa una decina di anni due gruppi cittadini, che coinvolgono circa 50-60 persone.
L'attenzione della regione è comunque molto alta rispetto a questo tema, come si può evincere anche dalle parole del governatore Massimiliano Fedriga: "Per *combattere questa battaglia di civiltà che da alcuni decenni definiamo "riduzione dello spreco alimentare" è necessaria una rivoluzione culturale che deve abbracciare tutti i settori della nostra società: le famiglie, il mondo della scuola, le istituzioni e le amministrazioni pubbliche*."[19]

[16] https://www.varesenews.it/2020/01/lotta-allo-spreco-alimentare-domestico-lombardia-fila/890461/
[17] http://www.imprese-lavoro.com/2019/10/25/regione-lombardia-dimezzare-spreco-alimentare-entro-2030/
[18] https://www.instoremag.it
[19] https://www.federdistribuzione.it

VENETO – Venezia

In Veneto, secondo la Regione, quasi il 12% delle famiglie non può permettersi un pasto proteico adeguato almeno 3 volte la settimana, una percentuale che è aumentata dell'87% negli ultimi dieci anni. Secondo il Rapporto di Caritas Diocesana Veronese del 2017 sono 350mila le famiglie che vivono sotto gli standard minimi.

Dal punto di vista dell'aiuto alimentare è istituito un Tavolo Regionale degli Empori della Solidarietà.

Inoltre il Veneto è stato la prima regione in Italia ad aderire al progetto "Life-Food.Waste.StandUp", già citato nelle descrizioni precedenti.

Le ACLI di Venezia sono attive sul tema da qualche anno. Hanno infatti realizzato una serie di azioni di sensibilizzazione, grazie anche ai fondi 5x1000:

- "Buono oggi e anche domani", campagna ideata per sensibilizzare la cittadinanza sui temi dello spreco in occasione delle Sagre di Paese. A richiesta sono stati distribuiti il kit antispreco costituito da un contenitore di plastica richiudibile e riciclabile e un sacchetto di carta per portare a casa gli avanzi alimentari. Molte parrocchie sono state coinvolte nel progetto tra il 2016 e il 2019.
- "Impariamo a non sprecare il cibo", opuscolo semplice e simpatico destinato ai bambini (e quindi ai loro genitori) che racconta la dimensione dello spreco delle risorse e del cibo in Italia e nel mondo.
- "Manuale delle buone maniere per piccoli grandi riciclatori di ogni giorno", progetto dedicato alle scuole primarie coinvolgendo la giovane compagnia teatrale veneziana "Gesti per niente". Consisteva in uno spettacolo teatrale interattivo nel quale gli attori coinvolgevano i bambini in alcuni giochi che li aiutavano a comprendere il concetto di spreco. Dall'acqua all'energia, dall'inquinamento all'effetto serra, ai bambini e agli insegnanti sono stati offerti preziosi spunti per proseguire la riflessione anche nel lavoro in classe. Il progetto ha coinvolto circa 2000 bambini delle scuole primarie della Provincia di Venezia ottenendo riscontri molto positivi da parte sia delle scuole che delle famiglie.
- Mostra fotografica dal titolo "AGORA'", un percorso per immagini sul tema del rispetto delle persone e dell'ambiente, contro lo spreco e le ingiustizie sociali che sono stati proposti come spunto di riflessione per tutti gli utenti che si sono recati nel locali della sede Acli provinciale a Marghera in occasione della dichiarazione dei redditi.

7.2) Destinatari del progetto (*)

Le attività previste dal progetto "Attenti allo spreco" hanno nel come destinatario finale la cittadinanza tutta, intesa nel suo complesso e nelle diverse fasce di età.

Tale prospettiva di lavoro, declinata in specifiche iniziative per diversi target, va nella direzione indicata dal **CESE** nel Parere europeo su «I consumatori nell'economia circolare", dove viene specificato *che **"occorre fare in modo che l'istruzione, la formazione e l'auto-apprendimento abbraccino tutto l'arco della vita, e fornire informazioni il più possibile obiettive circa le scelte di consumo, orientando i consumatori verso il comportamento circolare".***

Pertanto **beneficiari del progetto "Attenti allo spreco" saranno giovani, studenti, ma anche cittadini e consumatori adulti, residenti nelle province sede d'intervento.**

In sintesi i destinatari diretti previste per le singole attività sono:

Attività 1 – Iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile, a stili di vita sostenibili e al non spreco

Iniziative realizzate in tutte e 6 le province coinvolte nel progetto che vedranno come beneficiari diretti almeno 300 giovani.

La stima è prudenziale, considerando almeno 50 giovani per provincia intercettati attraverso:

- scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale alle quali sarà sottoposta la proposta educativa;
- eventi/iniziative per i giovani realizzate nel territorio provinciale alle quali si aderirà con la proposta educativa;

- gruppi parrocchiali (gruppo adolescenti ad esempio), relazioni con associazioni del territorio (centri aperti e diurni, associazioni giovanili, cooperative sociali che gestiscono attività educative).

Attività 2 - campagne/eventi di sensibilizzazione e strumenti informativi sul tema del consumo consapevole e di stili alimentari e di vita sostenibili
Iniziative realizzate in tutte e 6 le province coinvolte nel progetto che vedranno come beneficiari diretti almeno 1000 cittadini così ripartiti:

PROVINCIA	N. CITTADINI COINVOLTI*
MILANO	250
VENEZIA	200
TRIESTE	100
CHIETI	150
FOGGIA	200
CALTANISETTA	100
TOTALE	**1000***

* i cittadini coinvolgibili sono stimati per provincia (se più comuni della stessa provincia sono accorpati) sulla base della popolazione residente divisa in 4 fasce: fino a 300.00 – da 300.00 a 500.000 – da 500.000 a 1.000.000 – sopra il 1.000.000.

Attività 3 - Attivazione di gruppi di acquisto solidale
Iniziativa realizzate in almeno 3 province coinvolte nel progetto (una al nord, una al centro e una al sud) che vedranno come beneficiari diretti almeno 120 famiglie di consumatori.
La stima è prudenziale in quanto, valutato il tempo necessario per attivare/potenziare i GAS e farli conoscere, verosimilmente in un anno questo è il numero di beneficiari raggiungibili.

Accanto a chi sarà coinvolto direttamente nelle attività, a beneficiare inoltre del progetto "Attenti allo spreco" sarà:

- la pubblica amministrazione, che potrà beneficiare di maggiori livelli di consapevolezza dei cittadini sulle tematiche dello sviluppo sostenibile e della lotta allo spreco;
- le aziende produttrici locali, che potranno essere coinvolte nella rete locale GAS e vedere una loro valorizzazione all'interno di un progetto di respiro nazionale;
- la cittadinanza tutta, che grazie all'effetto moltiplicatore delle attività messe in campo potrà entrare in contatto ed avvicinarsi alle tematiche della sostenibilità e del consumo consapevole.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (*)

L'obiettivo del progetto **"Attenti allo spreco",** come già evidenziato nel Programma, è quello **di diffondere una cultura maggiormente attenta e sensibile ad un utilizzo responsabile e al non spreco delle risorse attraverso un cambiamento significativo dei modelli di consumo e degli stili di vita.**

L'analisi del contesto presentata al punto 7, ha messo in evidenza come sia fondamentale il ruolo attivo del cittadino-consumatore, in particolare delle giovani generazioni, per raggiungere gli obiettivi del goal 12 e di alcuni target del goal 2 e **come l'informazione e l'educazione siano fattori chiave per orientarli verso modelli di comportamento circolare e per promuovere un'azione dal basso per la diffusione di modelli alternativi di economia sostenibile e solidale.**

Da un lato, come dettagliato, il livello di sensibilizzazione e consapevolezza individuale è in aumento, ma ancora molta strada c'è da fare, in quanto vi è una scarsa comprensione del ruolo predominante in particolare che il sistema agroalimentare e lo spreco domestico hanno in tutto questo.
E' dunque necessario **potenziare, rafforzare ed incrementare le azioni sul cittadino, per una sua piena partecipazione, quale efficace leva del cambiamento nei modelli di produzione e consumo e negli stili di vita secondo due filoni di azione:**

AZIONE 1 – CONOSCENZA

- Realizzare iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile e al non spreco, ma anche campagne ed eventi di sensibilizzazione e strumenti informativi sul tema del consumo consapevole e di stili di alimentari e di vita sostenibili per la cittadinanza tutta

→ per migliorare la conoscenza comune (vettore di sostenibilità indicato come elemento essenziale nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per il raggiungimento di tutti i 17 SDGs)
→ per rendere la popolazione parte attiva per ridurre gli sprechi e promuovere stili di vita e di consumo sostenibili (goal 12);

AZIONE 2 – ATTIVAZIONE

- promuovere delle reti di consumo locali attraverso l'attivazione di alcuni GAS

→ per raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali ed un reale coinvolgimento nella presa in carico del problema, oltre la conoscenza qualificata della tematica (goal 12)
→ per sostenere i produttori di alimenti su piccola scala e garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili (goal 2)

TABELLA RIASSUNTIVA – OBIETTIVI/RISULTATI ATTESI/INDICATORI/ATTIVITA':

	Logica di intervento	**Indicatori oggettivamente verificabili**	**Fonti di verifica**
Ambito d'azione **Programma**	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo		
Obiettivi **Generali Programma**	• Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo (GOAL 12 Agenda 2030); • Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (GOAL 2 Agenda 2030)		
Sfida/Bisogno **cui risponde il progetto**	Promuovere un consumo consapevole e stili di vita sostenibili quale strumento di riequilibrio e di giustizia nella società.		
Obiettivo **Specifico** **Progetto**	Diffondere una cultura maggiormente attenta e sensibile ad un utilizzo responsabile e al non spreco delle risorse attraverso un cambiamento significativo dei	• *N. percorsi/eventi/campagne di sensibilizzazione realizzati;*	• *Fogli di Iscrizione ai percorsi/eventi di sensibilizzazione;* • *Modulo di adesione ai laboratori da*

	modelli di consumo e degli stili alimentari e di vita.	• *N. laboratori attivati nei contesti scolastici coinvolti nelle attività di progetto;* • *N. partecipanti percorsi/eventi/laboratori;* • *N. gruppi di acquisto solidale attivati.*	*parte degli istituti scolastici;* • *Moduli di adesione ai gruppi di acquisto solidale;* • *Materiali video e foto delle attività;* • *Opuscoli informativi distribuit;* • *Rapporto di monitoraggio e valutazione.*
Risultati Attesi	***R1*** *Accresciuta consapevolezza nelle giovani generazioni sulla responsabilità individuale per la promozione di comunità resilienti e sostenibili da punto di vista ambientale, economico e sociale.* ***R2.*** *Accresciuta comprensione da parte delle persone raggiunte tramite il progetto dell'importanza di una corretta e sana alimentazione e stili di consumo e di vita sostenibili per la riduzione degli impatti ambientali ed il raggiungimento di maggiori livelli di sostenibilità* ***R3*** *Attivati gruppi di acquisto solidale per la valorizzazione delle risorse del territorio al fine di promuovere modelli locali di consumo responsabile*	• *Almeno 200 nuovi giovani con aumentata consapevolezza sul proprio ruolo e importanza delle loro azioni nel raggiungimento della sostenibilità sui territori;* • *Modificazione degli stili alimentari e di consumo di almeno il 30% dei 1000 cittadini coinvolti nelle campagne/eventi di sensibilizzazione;* • *Almeno 40 nuove famiglie aderenti ad ogni gruppo di acquisto solidale (totale di 120 nuove famiglie che adottano stili di acquisto sostenibili).*	• *Questionari somministrati pre – post realizzazione iniziative educative per i giovani* • *Questionari somministrati pre – post realizzazione campagne/eventi ai cittadini partecipanti* • *Schede di nuove adesioni ai GAS*
Attività	***A1.*** *Iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile e al non spreco* ***A2*** *Realizzazione di campagne ed eventi di sensibilizzazione e di strumenti informativi sul tema del consumo consapevole e di stili di vita e alimentari sostenibili* ***A3*** *Promozione delle reti di consumo locali attraverso l'attivazione* di alcuni GAS	• *Lancio di almeno una campagna/evento di sensibilizzazione in ogni territorio;* • *Realizzazione di contenuti social e materiali divulgativi sul tema dello spreco delle risorse;* • *Attivazione di almeno 3 gruppi di acquisto solidale (uno al nord, uno al centro ed uno al sud);* • *Almeno 350 questionari complessivamente somministrati sugli stili di vita e la corretta e sana alimentazione.*	• *Accesso al sito web e social, download documentazione* • *Rapporto di monitoraggio* • *Rapporto di valutazione finale* • *Accordi sottoscritti per l'attivazione dei gruppi di acquisto solidale* • *Questionari somministrati ai partecipanti*

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Come riportato nel Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare *"le scelte operate da milioni di consumatori possono influire in modo positivo o negativo sull'economia circolare".* Il consumatore, come ampiamente descritto al punto 7.1, gioca infatti un ruolo fondamentale nel processo di transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questo non solo per le scelte di consumo realizzate, ma per l'atteggiamento assunto in senso più ampio in termini di interazione con la filiera produttiva/distributiva, per il proprio potere di acquisto, e con la comunità di riferimento, per il proprio ruolo di cittadino e, quindi, di persona che interagisce con altri cittadini, che consuma risorse e produce spreco.

Pertanto, con **l'intento di investire sull'effetto moltiplicatore, si agirà da un lato per una diffusione della conoscenza qualificata sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al sistema agroalimentare (consumo consapevole, lotta allo spreco, corretta alimentazione) e, dall'altro, per promuovere iniziative di attivazione concrete dal basso per influire sui processi di acquisto e produzione con un coinvolgimento attivo del cittadino.**

Le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo specifico del progetto "Attenti allo spreco", come già sintetizzato al punto 7.2 e richiamato al punto 8, possono essere suddivise in 2 filoni di azione:

AZIONE A – CONOSCENZA

Diffusione di una conoscenza qualificata e, conseguentemente, una maggiore consapevolezza sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, in particolare quelle collegate al goal 12 e al goal 2, con un focus specifico sul sistema agroalimentare e la lotto allo spreco

Attività 1

Realizzazione di iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile, a stili di vita sostenibili e al non spreco.

Come già brevemente indicato al punto "destinatari", le iniziative educative saranno rivolte a giovani intercettati non solo attraverso i canali scolastici ma anche, a titolo esemplificativo e non esaustivo, attraverso parrocchie, associazioni che gestiscono servizi educativi, centri aperti e diurni comunali.
I percorsi saranno diversificati in base ai target, intervenendo con dinamiche di gioco nel caso di fasce di età legate alla scuola dell'infanzia ed i primi anni di scuola primaria, ed invece di approfondimento e rielaborazione nei giovani in età preadolescenziale ed adolescenziale.
Un'attività specifica indirizzata ai giovani deriva dalla consapevolezza che, come già indicato in precedenza, la loro educazione sul tema dello sviluppo sostenibile è un fattore chiave essendo riconosciuti come motore di cambiamento e resilienza da tutte le istituzioni, ma allo stesso modo si rileva una scarsa conoscenza qualificata sui 17 SDGs.

Attività 2

realizzazione di campagne ed eventi di sensibilizzazione e strumenti informativi sul tema del consumo consapevole e di stili alimentari e di vita sostenibili per la cittadinanza tutta.

L'intento è quello di diffondere una cultura per la sostenibilità ad una platea più ampia possibile. Se i giovani infatti sono il futuro di domani, e vanno quindi attenzionati in maniera prioritaria per un'azione preventiva, è necessario però intervenire anche con una logica ripartiva, promuovendo un cambiamento negli adulti, con una correzione degli attuali stili di vita. Dai dati riportati al punto 7.1, infatti, è evidente che, sebbene sia in aumento la sensibilità individuale rispetto al tema, molto ancora c'è da fare in particolare in termini di spreco alimentare.

L'attività prevede la realizzazione di campagne informative e/o eventi di sensibilizzazione per tutte le fasce di età, con una certa flessibilità di realizzazione sul singolo territorio, al fine di permettere il raggiungimento del massimo risultato in funzione delle specifiche condizioni territoriali, legate alle iniziative già presenti o in cantiere anche in rete con altri enti.

AZIONE B – ATTIVAZIONE

Promozione di iniziative concrete di consumo sostenibile, quale strumento di attivazione diretta dal basso del cittadino-consumatore

Attività 3

Attivazione o potenziamento di reti di consumo locali attraverso GAS (Gruppi di Acquisto Solidale)

L'informazione e l'educazione sono fattori chiave per orientare verso modelli di comportamento sostenibili e circolari. E' però necessario andare oltre, promuovendo un'attivazione diretta di cittadini particolarmente "porosi" rispetto al tema delle scelte di consumo alimentare come leva determinante.
Si prevede quindi l'attivazione, o il potenziamento, di reti territoriali di acquisto sostenibile e solidale. Questa modalità di acquisto e consumo, in forte espansione negli ultimi anni, permette infatti di intervenire in maniera multidimensionale su molti vettori di sostenibilità tra i quali: la produzione agricola locale, l'alimentazione sana e sostenibile, la solidarietà e la diffusione nella comunità di nuovi stili di consumo.

Di seguito si riportano i contenuti delle singole azioni:

Azione A – Conoscenza: diffusione di una conoscenza qualificata e, conseguentemente, una maggiore consapevolezza sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, in particolare quelle collegate al goal 12 e al goal 2, con un focus specifico sul sistema agroalimentare e la lotto allo spreco.

Attività 1

Dalla settimana 5 alla 48

- Progettazione dei laboratori/percorsi per i giovani (costruzione contenuti, predisposizione questionari di gradimento);
- Promozione dell'iniziativa (nelle scuole, nelle parrocchie, presso realtà aggregative giovanili);
- Raccolta adesioni da parte delle realtà interessate e programmazione degli interventi;
- Realizzazione degli interventi;
- Elaborazione dei questionari e restituzione risultati;

APPORTO PARTNER

EYEONBUY COMMUNITY: Offrirà supporto alla realizzazione di iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile, a stili di vita sostenibili e al non spreco all'interno delle quali saranno presentati strumenti concreti per essere cittadini e consumatori responsabili (es. il portale Eye on **buy)**

Attività 2

Dalla settimana 5 alla 46

- Progettazione delle campagne/materiali informativi e dei contenuti;
- Realizzazione grafica dei materiali;
- Programmazione della diffusione e delle modalità per la diffusione;
- Progettazione degli eventi di sensibilizzazione e definizione dei contenuti;
- Organizzazione degli eventi (individuazione spazi, promozione degli eventi, organizzazione della giornata come ad es. spostamento relatori, eventuali catering..);
- Realizzazione degli eventi.

APPORTO PARTNER

EYEONBUY COMMUNITY: Collaborerà alla diffusione delle campagne ed eventi di sensibilizzazione sul tema del consumo consapevole

AZIONE B – ATTIVAZIONE: promozione di iniziative concrete di consumo sostenibile, quale strumento di attivazione diretta dal basso del cittadino-consumatore

Attività 3
Dalla settimana 8 in poi

- mappatura dei potenziali produttori locali da coinvolgere e loro incontro;
- intercettazione dei possibili aderenti al gas con una prima iniziativa di informazione (incontri, pubblicità iniziativa sui social e sul sito internet…);
- definizione degli accordi con i produttori selezionati;
- promozione del GAS;
- gestione ordini e consegne.

APPORTO PARTNER

EARTH DAY ITALIA: Offrirà supporto per l'uso dei social per la realizzazione delle attività promozionali

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Cronogramma attività progetto “Attenti allo spreco”																																																				
Fasi/Settimane	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Accoglienza volontari	x																																																			
Formazione generale		x	x	x	x	x	X	x	x	X	x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	x	x	x	x																												
Formazione specifica		x	x	x	X	x	X	x	x	X	x	x																																								
Pianificazione delle attività		x	x	x	X																																															
Azione A – ATT. 1 **(tutte la province)**					X	x	X	x	x	X	x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	x	x				
Azione A – ATT. 2 **(tutte le province)**					X	x	X	x	x	X	x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X						
Azione B – ATT. 3 **(Province di Milano, Foggia, Trieste, Chieti ed eventualmente le altre province qualora vi fossero i presupposti operativi in rete sul territorio)**								x	x	X	x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Coordinamento, Monitoraggio e valutazione									x	X	x	x	x	x	x	x	X	X	X	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Gli 8 volontari in Servizio Civile Universale coinvolti nel progetto "Attenti allo spreco" saranno impegnati nelle attività, così come definite nel Cronogramma, sia in prima persona che affiancati ai professionisti e agli esperti individuati per lo svolgimento del compito corrispondente.
Ai fini della realizzazione delle attività previste dal progetto "Attenti allo spreco", i volontari **eventualmente** potranno **saltuariamente** svolgere una parte del **servizio** presso strutture esterne (ad es. scuole, parrocchie, aule formative, enti messi in rete dal progetto ecc.), situate all'interno del territorio di riferimento.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

SETTIMANA 1 – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile
Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.
Si procederà nel dettaglio con:

- la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;
- la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
- il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
- l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

SETTIMANA DALLA 2 ALLA 12 – formazione specifica dei volontari
La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale;
- si discuterà sulle modalità di attuazione;
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

SETTIMANA DALLA 2 ALLA 24 – formazione generale dei volontari
La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
Dopo la prima settimana di accoglienza, e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività specifiche previste dal progetto come sopra dettagliate al punto 9.1 e qui riepilogate:

- *SETTIMANA DALLA 5 ALLA 48 - Attività 1*
- *SETTIMANA DALLA 5 ALLA 46 – Attività 2*
- *SETTIMANA DALLA 8 IN POI – Attività 3*

Inoltre i volontari saranno coinvolti anche nel percorso di confronto ed incontro previsto dal programma e negli ultimi 2 mesi nel percorso di tutoraggio

Compiti dei volontari in servizio civile:
Una volta chiariti gli obiettivi del progetto e le funzioni/ruoli che si dovranno svolgere si costituirà formalmente il gruppo di lavoro che risulterà composto dai volontari e dagli operatori incaricati di seguire il progetto nell'esercizio delle loro diverse funzioni e competenze.

Il gruppo di progetto avrà il compito di pianificare, progettare e svolgere le attività, definire i compiti, assegnare turni di volontariato, valutare i risultati, garantire tutte quelle condizioni necessarie per il corretto svolgimento del progetto.

ATTIVITA'	COMPITO DEI VOLONTARI
A.1 Realizzazione di iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile, a stili di vita sostenibili e al non spreco (tutte le province coinvolte nel progetto)	• Supporto nella progettazione dei laboratori/percorsi per i giovani (costruzione contenuti, predisposizione questionari di gradimento); • Collaborazione nella promozione dell'iniziativa (nelle scuole, nelle parrocchie, presso realtà aggregative giovanili); • Raccolta adesioni da parte delle realtà interessate e supporto nella programmazione degli interventi; • Affiancamento nella realizzazione degli interventi; • Elaborazione dei questionari e restituzione risultati;
A.2 Realizzazione di campagne ed eventi di sensibilizzazione e strumenti informativi sul tema del consumo consapevole e di stili di vita sostenibili per la cittadinanza (tutte le province coinvolte nel progetto)	• Supporto nella progettazione delle campagne/materiali informativi e dei contenuti; • Supporto nella realizzazione grafica dei materiali; • Supporto nella programmazione della diffusione e delle modalità per la diffusione; • Collaborazione alla progettazione degli eventi di sensibilizzazione e definizione dei contenuti; • Supporto nell'organizzazione degli eventi (individuazione spazi, promozione degli eventi, organizzazione della giornata come ad es. spostamento relatori, eventuali catering..); • Collaborazione per la realizzazione degli eventi.
A.3 Attivazione di reti di consumo locali attraverso GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) (Province di Milano, Foggia, Trieste, Chieti ed eventualmente le altre province qualora vi fossero i presupposti operativi in rete sul territorio)	• mappatura dei potenziali produttori locali da coinvolgere e loro incontro; • collaborazione all'intercettazione dei possibili aderenti al gas con una prima iniziativa di informazione (incontri, pubblicità iniziativa sui social e sul sito internet…); • supporto nella definizione degli accordi con i produttori selezionati; • supporto nella promozione del GAS; • affiancamento nella gestione ordini e consegne.

Le attività sopra illustrate sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi per i volontari del servizio civile:

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà

anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

Coerentemente con le attività previste dal progetto "Attenti allo spreco", tutti i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, interne alla sede attuativa di progetto.
Nel dettaglio, si evidenzia come tali risorse umane si affiancheranno ai volontari in Servizio Civile Universale.

N.	Profilo	Ruolo nel progetto	Professionalità	Volontari/ Dipendenti
1	**Coordinatore**	Coordina le attività progettuali e supervisiona lo stato complessivo di avanzamento del progetto. In particolare sosterrà i volontari nell'organizzazione generale delle attività e nel loro coordinamento con le altre risorse umane coinvolte. (att. 1, 2, 3 per tutte le province)	Esperienza nel coordinamento, monitoraggio e controllo dei progetti implementati e gestione volontari	Dipendente
2	**Addetto alla segreteria**	Responsabile di segreteria, ha il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la gestione delle iscrizioni agli eventi, i contatti con i partner esterni. La figura di addetto alla segreteria è trasversale per tutte le attività previste dal progetto. (att. 1, 2, 3 per tutte le province)	Esperienza nella segreteria e amministrazione	Dipendente
3	**Esperto della comunicazione**	La figura supporta le attività di realizzazione e divulgazione dei materiali per la promozione delle attività del progetto, l'organizzazione delle campagne e degli eventi, la promozione e pubblicizzazione dei GAS. (att. 1, 2, 3 per tutte le province)	Esperienza nella comunicazione	Collaboratore/Dipendente
4	**Esperto sulle tematiche dello spreco alimentare**	Coordinamento per la produzione dei materiali informativi sulla povertà e sullo spreco alimentare e supporto formativo. (att. 1, 2 per tutte le province)	Esperienza nel settore dell'Economia sostenibile	Volontario/Dipendente
5	**Esperto GAS**	Coordinamento dell'attività del GAS. (att. 3 per le province di Milano, Foggia, Chieti e Trieste ed eventuale in altre province dove si presentano i presupposti operativi per l'attivazione)	Esperienza precedente nel coordinamento di progetti/iniziative di rete sull'economia solidale	Volontario/Dipendente

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Una risorsa tecnica che sarà rilevante per tutto il progetto è quella fornita dal partner di progetto **Proge-software**, che metterà a disposizione gratuitamente a tutti gli operatori volontari del progetto la Licenza di Office 365 che comprende Word, Excel, PowerPoint, OneNote, OneDrive, Sharepoint e Microsoft Teams. La licenza di Office 365 consentirà di gestire un rapporto costante con/tra operatori volontari, olp, personale di riferimento dei progetti, formatori del progetto, del programma e tra programmi differenti, consentendo una comunicazione costante, la creazione e la gestione di una comunità di apprendimento professionale, di spazi di condivisione di materiali e di elaborati progettuali.
Coerentemente con le attività previste dal progetto, per il raggiungimento degli obiettivi definiti, sono state previste le seguenti risorse tecniche e strumentali che saranno garantite per ogni sede di realizzazione del progetto, specificate per attività progettuale.

Azione	Risorse tecniche e strumentali
Azione A – ATT. 1	• Computer con collegamento internet; • Software (pacchetto office e programmi di grafica); • Telefono, fax, scanner e stampante; • Videoproiettore • Macchina fotografica • Materiale editoriale – riviste, libri, ricerche, studi • Materiali di cancelleria (colori, pennerelli, cartoncini ecc.) • Materiali per la realizzazione dei laboratori
Azione A – ATT. 2	• Locale attrezzato con strumenti audio-video per eventi • Computer con collegamento internet; • Software (pacchetto office e programmi di grafica); • Telefono, fax, scanner e stampante; • Videoproiettore • Macchina fotografica • Materiale editoriale – riviste, libri, ricerche, studi • Materiali di cancelleria (colori, pennerelli, cartoncini ecc.)
Azione B – ATT. 3	• Postazione computer con collegamento internet; • Telefono, fax, scanner e stampante; • stampante-fotocopiatrice; • Materiali di cancelleria (colori, pennerelli, cartoncini ecc.) • Sale attrezzate per incontri informativi GAS

10) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del comune dove è sita la sede di attuazione per l'espletamento di attività progettuali che richiedono l'effettuazione del servizio fuori dalla sede;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio provinciale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 60 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.
- È prevista una chiusura delle sedi durante la pausa estiva, le festività natalizie, ed eventuali ponti per la presenza di festività ravvicinate, duranti le quali potrà essere richiesta la disponibilità ad utilizzare alcuni giorni di permesso.

11) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

NESSUNO

12) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Tutti i partner di seguito elencati sosterranno il progetto mediante un apporto specifico alle attività (come descritto di seguito), altresì occorre sottolineare che la scelta di tali partenariati è stata compiuta anche con l'intento di qualificare l'esperienza di servizio civile degli operatori volontari dal punto di vista formativo e della consapevolezza nell'attuazione di azioni progettuali e di cittadinanza.

ENTI PARTNER:

PROGE SOFTWARE (CODICE FISCALE/P.IVA: IT01671671004)

Proge-software dal 1985 realizza progetti ad alto contenuto tecnologico, per le grandi e medie imprese, fornendo tutte le attività necessarie al disegno, sviluppo e manutenzione del sistema informativo aziendale: dalla progettazione di architetture IT alla gestione di infrastrutture IT complesse, dalla realizzazione di sistemi software personalizzati all'implementazione di soluzioni mobile, dalla realizzazione di infrastrutture applicative e basi dati al disegno di scenari Cloud, fino alla realizzazione di portali di collaborazione.

APPORTO AL PROGETTO

Proge-software metterà a disposizione gratuitamente a tutti gli operatori volontari del progetto la Licenza di Office 365 che comprende Word, Excel, PowerPoint, OneNote, OneDrive, Sharepoint e Microsoft Teams. La licenza di Offiice 365 consentirà di gestire un rapporto costante con/tra operatori volontari, olp, personale di riferimento dei progetti, formatori del progetto, del programma e tra programmi differenti, consentendo una comunicazione costante, la creazione e la gestione di una comunità di apprendimento professionale, di spazi di condivisione di materiali e di elaborati progettuali.

EARTH DAY ITALIA

COD.FISCALE / P.IVA: 97743290583

Earth Day Italia è il main partner italiano dell'Earth Day Network e uno dei più attivi a livello internazionale. Dal 2007 Earth Day Italia celebra l'Earth Day (Giornata Mondiale della Terra) nel nostro paese e lavora per promuovere la formazione di una nuova coscienza ambientale attraverso una rete di dialogo tra i tanti soggetti che si occupano della salvaguardia del Pianeta. Per questo ha creato una "Piattaforma permanente di comunicazione per l'ambiente" che opera tutto l'anno per offrire appuntamenti e incontri tematici, strumenti di comunicazione, campagne di sensibilizzazione e di fund raising volte a trasformarsi in concrete azioni green.

APPORTO AL PROGETTO

Offrirà supporto per l'uso dei social per la realizzazione delle attività promozionali

EYEONBUY COMMUNITY - IMPRESA SOCIALE SRL

P. IVA: 14503471006

EyeOnBuy è una startup innovativa a vocazione sociale, senza fine di lucro, creata appositamente per la progettazione, realizzazione e gestione dell'omonimo portale di reputazione etica delle imprese.

Il progetto EyeOnBuy nasce all'interno di NeXt-Nuova Economia per Tutti: la rete di organizzazioni di consumatori, ambientali, del terzo settore, di imprese, sindacati e università, che da anni lavora alla costruzione di una Nuova Economia più sostenibile e partecipata, promuovendo nuove forme

di dialogo e interazione fra cittadini e imprese.

APPORTO AL PROGETTO

Offrirà supporto alla realizzazione di iniziative per i giovani di educazione al consumo responsabile, a stili di vita sostenibili e al non spreco (Attività 1- Azione A) all'interno delle quali saranno presentati strumenti concreti per essere cittadini e consumatori responsabili (es. il portale Eye on buy)
Collaborerà alla diffusione delle campagne ed eventi di sensibilizzazione sul tema del consumo consapevole (Attività 2)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NESSUNO

14) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NESSUNO

15) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Ai volontari verrà rilasciato un **ATTESTATO SPECIFICO da parte di ente terzo CIOFS** (CODICE FISCALE-P.IVA: 04611401003)

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) *Sede di realizzazione (*)*

Per lo svolgimento di alcuni dei moduli della formazione generale i giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale secondo lo schema riportato nella tabella. All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione. In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità. Alcuni dei moduli previsti invece, saranno erogati direttamente nelle sedi di attuazione del progetto.
Le sedi presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	**Sede**
Piemonte	Torino, sede Provinciale Acli-Via Perrone 3, bis – Torino Alessandria, sede Provinciale Acli- Via emilio faà di bruno, 79
Valle d'Aosta	Aosta, sede provinciale – Piazza Giovanni XXIII 2/a - AO
Liguria	Genova, sede provinciale – Vico Falamonica - GE
Veneto	Padova, sede Enaip/Acli Veneto - Via A. da Forlì, 64/a - PD
Friuli-Venezia Giulia	Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste
Trentino-Alto Adige	Trento, sede provinciale Acli –Via Roma 57 - Trento
Lombardia	Milano, sede regionale Acli Lombardia - Via Luini 5 –MI Milano, sede provinciale Acli Milano – Via della Signora, 3 - MI

Emilia-Romagna	Bologna, sede provinciale Acli – via Lame, 116 – Bologna
Toscana	Firenze, sede Provinciale Acli - Viale Belfiore, 41 – FI Firenze, sede regionale Acli Toscana – Via de Martelli, 8 - FI
Marche	Ancona, sede Regionale Acli Marche – Via Di Vittorio, 16 - AN
Lazio	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 – RM Roma, sede provinciale Acli – Via P. Alpino 20 - RM
Abruzzo	L'Aquila, sede provinciale Acli – Via Leonardo Da Vinci, 10 - AQ
Umbria	Terni, sede Provinciale Acli – Via Tiacci, 6 - TR
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 - BA Brindisi C.so Umberto I, 122 - BR Fasano, sede provinciale Acli - Via Brandi, 12 – Fasano (BR) Miggiano, via maurizio arnesano 2 (LECCE) Santa Cesarea Terme, VIA ROMA 159 (LECCE)
Campania	Napoli, sede provinciale Acli - Via del Fiumicello 7 – NA Benevento, Sede Provinciale - Acli Via F. Flora 31 - BN Avellino, Sede Provinciale Acli - Via S. De Renzi 28 - AV
Molise	Campobasso, sede Acli Molise – Via Cavour 31 – CB
Basilicata	Potenza sede provinciale ACLI, Via Plebiscito 26 - PZ
Calabria	Cosenza sede provinciale Acli – Via degli Alimena 76- CS
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - CT Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - EN Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - CL Palermo, sede provinciale Acli - Via B. Castiglia 8 - PA
Sardegna	Sassari, sede provinciale ACLI – via Cesare Battisti 6 - SS Nuoro, sede provinciale ACLI – via Francesco Cucca, 24 - NU Cagliari, sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A - CA Oristano, sede provinciale Acli – via Cagliari 234/a - OR

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione del progetto.

18) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

La metodologia alla base del percorso formativo specifico prevede:

→ L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;

→ L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

→ PC portatile e postazioni informatiche,
→ Stampanti,
→ Internet,
→ Telefoni,
→ Videoproiettori,
→ supporti di memorizzazione,
→ televisione,
→ videoregistratore;
→ lettore dvd;
→ registratore audio;
→ lavagna a fogli mobile;
→ webcam;
→ piattaforme informatiche

19) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

I modulo
***Titolo*: "Analisi del contesto lavorativo"**
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo approfondirà i modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. La sua finalità è fornire un quadro di riferimento, facilitando la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.
Durata: 8 ore

II modulo
***Titolo*: "Tecniche di comunicazione"**
Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti
Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.
Durata: 8 ore

III modulo

***Titolo*: "Il lavoro di *equipe*"**

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile universale"

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "Le tre dimensioni della sostenibilità"

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo vuole fornire gli elementi necessari affinché i volontari possano comprendere il contesto tematico nel quale si troveranno ad operare, cioè quello della sosteniblità. Pertanto gli verranno illustrati i tre pilastri della sostenibilità: sociale, economica ed ambientale. Questa prima fase sarà propedeutica per comprendere i moduli successivi.

Durata: 8 ore

VI modulo

Titolo: "Nuove forme di economia solidale: strumenti per limitare lo spreco"

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo vuole fornire gli elementi necessari affinché i volontari possano fornire un contributo attivo nell'organizzazione del ciclo di incontri sul funzionamento dell'economia dello spreco. L'obiettivo è far conoscere una cultura alternativa a quella del consumismo, e di presentare diverse esperienze esistenti a Roma ed in Italia di economia solidale: GAS, il Commercio Equo e Solidale, il Turismo responsabile, la rete RES, Last Minute Market, ecc. Questa fase formativa sarà particolarmente importante in quanto i volontari avranno l'opportunità di essere inseriti consapevolmente all'interno di vere e proprie azioni di cittadinanza attiva, aderendo al progetto con entusiasmo e coscienza.

Durata: 8 ore

VII modulo

***Titolo*: "Il consumo critico e consapevole"**

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire ai volontari in Servizio Civile conoscenze inerenti i modelli di consumo responsabili e strumenti utili per contribuire al cambiamento degli stili di vita, affinché divengano protagonisti dello sviluppo sostenibile del proprio territorio. I temi trattati saranno i seguenti:

1. crisi e consumi in Europa e in Italia (analisi delle fonti ufficiali a livello internazionale e nazionale, struttura della filiera),
2. il commercio equo e sostenibile (storia, evoluzione e dati)
3. i gas, i prodotti biologi e il km 0 (storia, evoluzione e dati)

4. il caso R.e.b.u.s. e le esperienze analoghe di recupero alimentare: esperienze di successo
5. stili di vita sani: l'alimentazione

Durata: 14 ore

VIII modulo

Titolo: "Metodi e tecniche di animazione"

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire ai volontari conoscenze di base sulle tecniche di animazione
In particolare verranno trattati i seguenti argomenti: il ruolo e le funzioni dell'animatore; l'animazione come pratica sociale indirizzata alla presa di coscienza e allo sviluppo del potenziale; i contesti e gli usi dell'animazione; le diverse metodologie di interventi rivolti a singoli gruppi e alla comunità. Verrà fornita inoltre una panoramica delle principali attività ricreative, animative e culturali pensate per i giovani sul tema del progetto.

Durata: 4 ore

IX modulo

Titolo: "Organizzazione di eventi"

Formatore: Formatori inseriti nel box 20 ed esperti

Il modulo tratterà la progettazione di un evento, in particolare: l'individuazione dell'idea, studio di fattibilità, progettazione e definizione delle azioni organizzative; l'individuazione di budget e risorse; il fundraising; la promozione la gestione; la valutazione e l'analisi dei risultati.

Durata: 8 ore

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Formatore specifico e dati anagrafici	COMPETENZE/ESPERIENZE SPECIFICHE	MODULI DI FORMAZIONE
ALBERTO MELI **Trieste - 22/01/1976**	-Laurea in economia e commercio; -Ha sviluppato competenze nell'organizzazione e nella gestione di percorsi formativi in materia di Previdenza Complementare e Diritto del Lavoro. -È stato docente di diritto del lavoro presso l'Enaip di Trieste. Ha fornito consulenza a lavoratori e datori di lavoro in merito alle leggi sul lavoro e gestione delle controversie. Formatore presso le Acli in qualità di accompagnatore di percorsi formativi rivolti ai giovani in Servizio Civile ed ai dirigenti delle Acli	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi
BRAVIN STEFANO **San Vito al Tagliamento (PN) - 26/01/1975**	- laureato in Economia e Commercio - dal 2015 è direttore dell'ong IPSIA esperto in cooperazione allo sviluppo, co-sviluppo e micro-credito - dal 2002 ad oggi è impiegato presso l'ONG di IPSIA. Negli anni si è occupato del coordinamento di progetti sull'orientamento dei migranti nel percorso migratorio, sullo sviluppo sostenibile delle comunità locali attraverso interventi sulle filiere agricole, sul microcredito e sul turismo responsabile - dal 2008 è olp presso le ACLI di Trieste, di cui è membro del consiglio dal 2007	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi
CALAFIORE ITALO ALBERTO **Caltanissetta - 18/12/1979**	- diploma di maturità Classica - dal 2012 RLEA per le ACLI Provinciali di Caltanissetta - dal 2008 ad oggi ha ricoperto diversi ruoli sia nelle ACLI provinciali di Caltanissetta che nelle ACLI Sicilia, e per questo comprovata esperienza nella progettazione, gestione ed attuazioni di progetti ed attività sulla cittadinanza attiva, in particolare dei giovani, e sul soggetti a rischio di esclusione sociale - è stato volontario in servizio civile tra il 2006 ed il 2007	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi
CANCIAN ELISA **Ponte dell'Olio (PC) - 13/02/1986**	- Laureanda in Scienze dell'Educazione. - dal 2015 per le ACLI di Milano coordina attività educative del progetto "Fuori Classe" di Save the Children, sulla lotta alla dispersione scolastica. - dal 2012 al 2015 per le ACLI di Milano ha realizzato iniziative riguardanti i temi della pace, dell'economia solidale e dell'aggregazione giovanile. Ha gestito percorsi di educazione alla sostenibilità	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi

	rivolti a bambini e ragazzi di numerose scuole di ogni ordine e grado di tutto il territorio di Milano e provincia.	
DANI FABIO Nato a Venzia il 03/06/1965	-laureato in Economia Aziendale - è stato membro della Presidenza provinciale delle ACLI DI VENEZIA, e Presidente delegato del Patronato ACLI DI VENEZIA - è stato animatore ed organizzatore della Scuola all'Impegno Socio-Politico della Diocesi di Venezia - diversi gli impegni sociali, come l'essere socio fondatore e membro dell'associazione MOMUS che si occupa dell'insegnamento musicale ai bambini e ragazzi e dell'associazione AIFI, associazione di Immigrati e Famiglie italiane	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi
GIANNONE LUIGI Enna - 27/05/1956	• Dal 1984 ad oggi ha lavorato presso Patronati IPAS, INAPA e ACLI, occupandosi di previdenza, assistenza pensionistica e assistenza ai cittadini e prima assistenza per persone indigenti • Nel 2009 OLP nel progetto di SCN "L'Isola che non c'è" con sede d'attuazione in San Cataldo	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi
TOTARO GIULIO Atessa il 30/01/1947	- maturità Odontotecnica - animatore sociale presso le ACLI di Chieti con competenze in educazione civica, progettazione sociale ed animazione di comunità	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi
MARRONE MARIA ANDREA GIUSEPPE San Giovanni Rotondo il 30/05/1986	- laureato in Scienze Filosofiche, esperto in processi comunicativi nella costruzione della relazione umana e nell'applicazione pratica della teoria del "dono" negli interventi rivolti alle famiglie ed ai migranti - dal 2012 è volontario presso le ACLI di Foggia, dove inizia la sua collaborazione nei Giovani delle ACLI, di cui diventa Segretario. Attualmente è responsabile della comunicazione e delle attività di promozione dello sviluppo sostenibile - dal 2012 è docente e formatore come storico della Filosofia, presso Società Filosofica Italiana - dal 2016 è docente di Bioetica presso l'Istituto Europeo Pegaso a Foggia	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - Le tre dimensioni della sostenibilità Modulo VI - Nuove forme di economia solidale Modulo VII - Il consumo critico e consapevole Modulo VIII - Metodi e tecniche di animazione Modulo IX - Organizzazione di eventi

AVOCARITI IOAN Falciten (Rou) il 03/06/1994	- laurea in Ingegneria per la Sicurezza del Lavoro e dell'Ambiente - Responsabilie del Servizio di Prevenzione e Protezione e formatore per diversi enti, con competenze in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
BILUCAGLIA FABIO Trieste, 03/02/1966	Formatore e consulente aziendale sulla Sicurezza sul Lavoro, con specifiche sull'antincendio, primo soccosrso, prevenzione e protezione	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
SALLUZZO MAURO Roma, 25/07/1966	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione delle ACLI - esperto in Prevenzione incendi	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
SPERNI GIORGIO Venezia, 23/08/1940	Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione della Sede dell ACLI provinciali di Venezia prima, e successivamente di ENAIP Venezia e Treviso	Modulo IV - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

21) *Durata (*)*

72 ORE

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità* ☐

23.1) Numero volontari con minori opportunità

a. Esclusivamente giovani con minori opportunità ☐

b. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria (progetto a composizione mista) ☐

23.2) Numero volontari con minori opportunità ☐

23.3) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità

a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità ☐

b. Giovani con bassa scolarizzazione ☐

c. Giovani con difficoltà economiche ☐

23.4) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 ☐

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta ☐

23.5) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

23.6) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione

23.7) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E* ☐

24.1) Paese U.E.

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. ☐

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)

- Continuativo ☐
- Non continuativo ☐

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero

24.4) Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura

24.5) Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà

	NO	*SI (allegare documentazione)*
- Costituzione di una rete di enti Copromotori	☐	☐
- Collaborazione Italia/Paese Estero	☐	☐
- Altro (specificare)	☐	☐

24.6) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari

24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.7) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia

24.8) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

24.9) Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza

24.10) Tabella riepilogativa

N.	*Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede*	*Sede di attuazione progetto*	*Paese estero*	*Città*	*Indirizzo*	*Numero operatori volontari*	*Operatore locale di progetto estero*
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio X

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni) **2 mesi**

25.2) Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali **21**

di cui:

- numero ore collettive **17**
- numero ore individuali **4**

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Gli interventi di tutoraggio verranno proposti ai volontari nei tempi e nelle modalità così definite.
Nelle prime 4 settimane verranno organizzati gli incontri di gruppo:

- Il primo incontro "Scoprire e riscoprire il valore della propria storia" avrà la durata di 5 ore
- Il secondo incontro "L'esperienza del servizio civile" avrà la durata di 5 ore
- Il terzo incontro "Laboratorio di orientamento" avrà durata di 4 ore
- Il quarto incontro – tavola rotonda "prospettive e nuove professioni" avrà durata di 3 ore

Gli incontri individuali avranno una durata singola di 2 ore e verranno proposti ai ragazzi nell'ultimo mese di servizio.

	undicesimo mese di servizio				Dodicesimo mese di servizio			
ATTIVITA' DI TUTORAGGIO	1.sett	2.sett	3.set	4.sett	1.sett	2. sett	3.sett	4.sett
1.Incontro di GRUPPO Scoprire e riscoprire il valore della propria storia								
2. incontro di GRUPPO L'esperienza del servizio civile								
1.incontro PERCORSO INDIVIDUALE autovalutazione del proprio percorso analisi e verifica delle competenze acquisite								
3. incontro di GRUPPO: laboratori di orientamento								
2. incontro PERCORSO INDIVIDUALE Orientamento e accompagnamento ai servizi per il lavoro								
Incontro Esperto sui nuovi mestieri								

25.4) Attività obbligatorie

Di seguito la tabella che sintetizza come saranno sviluppate nel corso degli incontri le attività obbligatorie previste dalla circolare:

Attività obbligatorie	***Incontri di gruppo***	***Incontri individuali***
a. l'organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle	*1. Scoprire e riscoprire il valore della propria storia* *2. L''esperienza del servizio civile*	*Primo incontro individuale*

competenze apprese ed implementate durante il servizio civile;		
b. la realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;…	*3. incontro: Laboratori di orientamento. Lavoro istruzione per l'uso.*	*Secondo incontro individuale*
c. le attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.		

Nello specifico:

a. l'organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile;

L'obiettivo del primo incontro è quello di alimentare nei partecipanti la capacità di indagare tra ragione, emozioni e sensazioni la dimensione del sé, di riconoscere con fiducia le proprie potenzialità e il proprio ruolo in un contesto personale e professionale.

1. ***Incontro di gruppo: Scoprire e riscoprire il valore della propria storia***. Il percorso autobiografico che i volontari affronteranno nel primo incontro è un viaggio di indagine che immerge i partecipanti nella propria *maturescenza* indicata da Duccio Demetrio come crescita di sé rispetto alla propria storia personale e al proprio "migliorare" interno. Durante l'incontro i volontari attraverso stimoli diversi saranno chiamati a raccontarsi.
   Raccontarsi permetterà loro: di scoprire che la propria storia è unica e autentica; di chiarire a se stesso le ragioni del proprio percorso personale e professionale, dei propri successi e insuccessi; di analizzare il passato, di in-verare il presente e di affrontare il futuro con le conoscenze e le esperienze che hanno imparato dalla propria storia.
   Ai volontari verranno dati degli strumenti per osservare il mondo da prospettive diverse, e quindi di leggere le esperienze, le relazioni in visione sistemica;

L'obiettivo del secondo incontro di gruppo e del primo incontro del piano individuale è sviluppare nei partecipanti l'attitudine a riflettere personalmente sul modo di generare e padroneggiare le proprie competenze e sulla capacità di gestirle, combinarle e sceglierle

2. ***Incontro di gruppo: L'esperienza del servizio civile.*** Gli strumenti acquisiti nel primo incontro permetteranno poi al volontario di analizzare la propria esperienza di servizio civile in modo diverso, riuscendo a comprendere i propri cambiamenti; i partecipanti lavoreranno sulle proprie esperienze per dare evidenza delle competenze acquisite in termini di: abilità cognitive, abilità pratiche e conoscenza. Attraverso metodologie diverse i volontari verranno accompagnati a costruire la narrazione del proprio percorso personale e professionale, azione preliminare per poter poi stendere un cv che evidenzi, al di là dei titoli acquisiti in contesti formali, chi sono.

L'autovalutazione del proprio percorso e l'analisi delle competenze acquisite sarà l'obiettivo del **primo incontro del percorso individuale**; con gli strumenti di analisi, di lettura e di elaborazione della propria esperienza, acquisiti dai volontari nei primi due incontri, il ragazzo/la ragazza verrà accompagnato individualmente ad analizzare l'intera esperienza di servizio civile e ha valutarne la dimensione personale e professionale

b. la realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;…

c. le attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

L'obiettivo del terzo incontro di gruppo e del secondo incontro del percorso individuale è quello di trasmettere ai partecipanti degli strumenti concreti per poter orientarsi nel mondo del lavoro.

3. ***Incontro di gruppo : laboratori di orientamento. Lavoro istruzione per l'uso.*** Durante il laboratorio ai ragazzi verranno illustrati: le varie tipologie di curriculum vitae; lo strumento dello Youthpass, legato in particolare all'esperienza di servizio civile, la lettera di presentazione. Verranno date loro indicazioni specifiche sulla ricerca attiva del lavoro: strumenti e luoghi di ricerca: gli annunci, i siti dedicati, i servizi di collocamento al lavoro; come candidarsi ad un annuncio e l'autocandidatura; modalità di gestione delle domande; tappe da seguire per la creazione di impresa e le stat up. Verranno simulati in aula dei colloqui di lavoro in cui i ragazzi, dopo una introduzione alle tecniche e metodologie comunicative (comunicazione verbale, non verbale e paraverbale), si sperimenteranno in diversi ruoli; candidato, selettore, osservatore.

Nel secondo incontro del percorso individuale, una volta concluso il ciclo di incontri di gruppo, i singoli volontari verranno accompagnati alla stesura di un proprio cv; essendo ragazzi particolarmente giovani e spesso senza alcuna esperienza pregressa nel mondo del lavoro verrà costruito un percorso di orientamento finalizzato ad individuare ambiti formativi, ambiti di lavoro e professioni a cui dedicare la propria attenzione.

25.5) Attività opzionali

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Al termine del percorso di tutoraggio per i volontari di servizio civile è previsto un incontro con un esperto di politiche del lavoro. Durante l'incontro i ragazzi avranno modo di conoscere e riflettere sulle nuove professioni e sullo stato attuale dell'occupazione in Italia e in Europa. Quali sono i ruoli emergenti e le principali softskills richieste; le misure di politiche attive sul lavoro che promuovono l'inserimento e la riqualificazione.

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Sarà incaricato l'organismo privato: ENAIP NAZIONALE IMPRESA SOCIALE RETE ASSOCIATA DI SERVIZI PER LA FORMAZIONE E PER IL LAVORO (C.F. 80045210582 - P.IVA 04433031004)